

## **IeFP: iniziato il primo anno a regime**

Eugenio Gotti

*Esperto di processi formativi*

### **La messa a regime: un percorso lungo e tortuoso**

Dopo tanti anni di sperimentazione l'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), con l'approvazione di due Accordi in Conferenza Stato Regioni lo scorso 29 luglio, ha finalmente iniziato l'anno scolastico 2011-2012 pienamente a regime.

I percorsi di IeFP nascono come sperimentazione nel 2003, all'interno del contesto della legge 53/2003 che voleva unificare l'istruzione professionale e la formazione professionale regionale nel nuovo sistema di Istruzione e Formazione Professionale, coincidente con quella competenza affidata in via esclusiva alle regioni dall'allora nuovo articolo 117 della Costituzione.

Fu quel periodo caratterizzato da forti contrapposizioni, spesso ideologiche, che non permisero di affrontare serenamente la questione dell'introduzione della *vocational educational training* (VET) anche in Italia. Le discussioni restarono spesso prigioniere della ricerca di un unico modello valido per tutti, senza riuscire ad apprezzare invece la complementarità delle diverse soluzioni.

Il sistema IeFP rischiò anche di scomparire quando venne introdotto l'obbligo di istruzione a 16 anni che, nella previsione originaria, doveva essere assolto solo nella scuola; soltanto con l'articolo 64 della legge 133/2008 fu poi consentito che l'obbligo di istruzione venisse assolto anche nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.

Nel frattempo i percorsi di IeFP si erano sviluppati, con una crescita esponenziale degli iscritti, dimostrando di rispondere ad un bisogno reale di famiglie e imprese: dai 25 mila allievi dell'anno 2003/2004 si passò agli oltre 164 mila dell'anno 2009/2010.

In questi anni i percorsi di IeFP hanno avuto, d'altro canto, una significativa evoluzione. In particolare hanno maturato una maggiore attenzione allo sviluppo di competenze di base, senza per questo tradire la loro caratteristica di essere percorsi di apprendimento che partono dal fare, centrati sul compito reale, con l'obiettivo dell'imparare una professione. Anche il cambiamento del nome da "formazione professionale" (FP) a "Istruzione e Formazione Professionale" (IeFP) è un segno di questo passaggio dalla formazione dei lavoratori all'educazione dei giovani in quanto parte del sistema educativo.

Oggi, finalmente, la IeFP può dirsi ordinamentale, componente a pieno titolo del sistema educativo di istruzione e formazione italiano.

### **Gli accordi nazionali: un impegno comune, svolto con efficienza e responsabilità**

La competenza regionale della IeFP e, contemporaneamente, la necessità di fissare "livelli essenziali delle prestazioni" statali a garanzia dei diritti sociali e civili dei cittadini ha imposto un lavoro comune tra Governo e Regioni per la determinazione degli ordinamenti.

E', infatti, con due Accordi, uno approvato in Conferenza Unificata - quindi con la partecipazione di Governo, Regioni, Province e Comuni - e l'altro in Conferenza Stato-Regioni, che il quadro normativo si è compiuto attraverso la definizione, come previsto dall'articolo 18 del Decreto Legislativo 226 del 17 ottobre 2005, delle aree professionali, delle figure di riferimento delle qualifiche professionali triennali e dei diplomi professionali quadriennali, e delle relative competenze obiettivo, sia di base che tecnico professionali.

E' stato un lavoro intenso, impegnativo, svolto da tutte le parti con professionalità e senso di responsabilità, mettendo avanti a tutto l'obiettivo del raggiungimento di un Accordo che soddisfacesse tutti. Un obiettivo non facile anche considerando che nelle diverse regioni vi sono state storicamente modalità di attuazione diverse, in rapporto a bisogni, impianti e condizioni altrettanto diversi, così come differenti sono le esigenze di figure di riferimento.

Il livello qualitativo dell'Accordo è elevato: la descrizione degli obiettivi per competenze è ormai matura e si è evidenziata nella capacità di fissare addirittura i criteri metodologici per la descrizione e aggiornamento degli standard minimi formativi. Il risultato ha mostrato come ormai questo contesto sia punto di riferimento per ogni riflessione che riguardi standard professionali e formativi.

Si esprime in questo atto infatti un chiaro concetto di competenza quale obiettivo dei percorsi, definita coerentemente con i principi dell'EQF in termini di autonomia, responsabilità, contesto di riferimento, risorse della persona che vengono mobilitate in termini di saperi, atteggiamenti, capacità operative e decisionali. L'esplicitazione anche delle abilità e conoscenze, elementi costitutivi della competenza, completa il modello descrittivo.

Sorprendono positivamente inoltre i tempi estremamente rapidi con i quali sono stati condivisi i ricchi standard formativi per le 21 qualifiche ed altrettanti diplomi professionali quadriennali e quelli per le competenze di base.

### **Cosa resta da fare?**

Certamente molto ancora è da fare. Il risultato raggiunto è più un inizio che una conclusione.

Innanzitutto è necessario provvedere all'attivazione di questi percorsi in tutte le regioni. Non è pensabile che restino solo alcune regioni ad avere questi percorsi. E' un diritto di tutti gli studenti poter avere le opportunità che i percorsi di IeFP offrono. Per altro, grazie all'intesa siglata il 16 dicembre 2010, per consentire organici raccordi tra gli Istituti professionali e l'Istruzione e Formazione Professionale, le istituzioni scolastiche possono attivare, in via sussidiaria, i percorsi di IeFP nell'ambito della programmazione regionale. Ciò consentirà di estendere il servizio oltre a quello erogato esclusivamente dai Centri di Formazione Professionale.

In secondo luogo è necessario che ogni regione si doti di una specifica disciplina per l'esercizio della propria competenza in tale settore. Ancora troppe regioni hanno normative arretrate, spesso ancora appiattite sulla legge quadro 845 del 1978, quando la Formazione professionale afferiva ancora alla formazione dei lavoratori e non vi era stata la riforma Costituzionale del 2001.

In terzo luogo è necessario che lo Stato emani il regolamento per l'accertamento dei livelli essenziali delle prestazioni: le regioni, infatti, devono garantire il rispetto di una serie di disposizioni relative all'offerta, ai livelli di qualità delle istituzioni formative e dei percorsi; devono garantire il soddisfacimento della domanda di frequenza ed elementi di qualità dei percorsi. Nel rispetto delle diverse modalità con le quali le regioni realizzeranno quanto di loro competenza, è necessario che si attui un'opera di monitoraggio dell'effettiva realizzazione di tali doveri, a garanzia dei diritti dei cittadini.

Inoltre è necessario che si affronti la questione della sostenibilità economica del sistema di IeFP. Ancora oggi il contributo statale è limitato allo stanziamento del Ministero del Lavoro di circa 200 milioni di euro, che significa poco più di 1.000 euro per studente. Oggi i percorsi di IeFP gravano per la maggior parte sui bilanci regionali. Una situazione insostenibile considerando che i percorsi di IeFP rappresentano un livello essenziale delle prestazioni che deve essere garantito dallo Stato, in riferimento a studenti che sono in obbligo di istruzione o di diritto dovere di istruzione e formazione. Bisogna che vi sia un finanziamento certo, stabile e capace di rispondere effettivamente

a tutta la domanda. Si consideri che per lo Stato il finanziamento di questi percorsi rappresenterebbe un risparmio rispetto al costo degli stessi studenti iscritti a percorsi di istruzione statale. L'attuazione del federalismo fiscale è un'occasione da non perdere per poter garantire la fiscalizzazione degli oneri finanziari.